



Benedetto XVI in Turchia, «APOSTOLO DEL DIALOGO E DELLA PACE»

di LUIGI ACCATTOLI

Lil viaggio del papa in Turchia (28 novembre - 1° dicembre) ha avuto uno svolgimento felice, dopo una vigilia piena di polemiche. Il papa è tornato contento di ogni fase della visita, un giudizio positivo è stato dato dalla stampa e dalle autorità turche. Secondo la maggior parte degli osservatori la trasferta papale ha posto la parola fine alla difficoltà di rapporto con l'Islam, seguita all'incidente di Ratisbona (12 settembre). Felicissimi della visita sono stati i cattolici della Turchia e i padri cappuccini della Custodia di Turchia: il giorno dedicato a loro è stato quello del 29 novembre, con la celebrazione papale al santuario della Casa di Maria a Efeso e con il pranzo nel convento dei cappuccini.

Due i gesti papali più significativi del viaggio: fa dichiarare dal portavoce - ad Ankara, il 28 novembre - che la Santa Sede "incoraggia" il cammino della Turchia per l'ingresso in UE e visita la Moschea blu di Istanbul il 30 novembre, raccogliendosi in preghiera su invito del mufti che l'accompagna. Importante anche l'incontro del papa con il patriarca ortodosso Bartolomeo, con il quale firma il 30 novembre una dichiarazione congiunta.



«SONO LIETO DI ESSERE OSPITE DELLA TURCHIA».



IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI, ALL'AEROPORTO DI ANKARA, È STATO ACCOLTO DAL PREMIER TURCO TAYYIP ERDOGAN.

Mano tesa alla Turchia per l'ingresso in Europa, rilancio del dialogo con l'Islam e richiesta di una piena libertà religiosa per le minoranze cristiane sono tre fuochi della visita accesi già il primo giorno. Il papa – contrariamente ai timori della vigilia – viene accolto bene e ricambia la buona accoglienza rendendo onore agli ospiti con generosità. Tiene due discorsi calorosi, uno ai responsabili del Dipartimento per gli affari religiosi e un altro al corpo diplomatico. «I cristiani e i musulmani appartengono alla famiglia di quanti credono nell'unico Dio e che, secondo le rispettive tradizioni, fanno riferimento ad Abramo», dice nel primo. E nel secondo: «Sono lieto di essere ospite della Turchia, giunto qui come amico e come apostolo del dialogo e della pace», a «dire nuovamente tutta la mia stima per i musulmani».

Durante il colloquio con il premier Erdogan chiarisce di non essere contrario all'ingresso della Turchia nell'UE. E non è cosa da poco, stante la contrarietà che aveva espresso da cardinale, un anno e mezzo prima dell'elezione a papa. Così il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, precisa la questione dopo che il premier turco ha riferito ai giornalisti l'assicurazione avuta dal papa («Noi non facciamo politica, mi ha detto il pontefice, ma desideriamo che la Turchia entri nella UE»): «La Santa Sede non ha il potere né il compito speci-

BENEDETTO XVI, subito dopo l'incontro con il premier Erdogan, seguito dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, da alcuni prelati e da alti dignitari turchi, si è diretto verso la saletta Vip dell'aeroporto, per intrattenersi in un cordiale colloquio con i giornalisti. ●





LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA DA BENEDETTO XVI NELLA CHIESA DEL "SANTO SPIRITO" DI ISTANBUL.

fico, politico, di intervenire sul punto preciso riguardante l'ingresso della Turchia nell'Unione europea. Non le compete. Tuttavia vede positivamente e incoraggia il cammino di dialogo e di avvicinamento e inserimento in Europa, sulla base di valori e principi comuni». L'altro punto chiave della giornata è la rivendicazione della libertà religiosa, che in Turchia è affermata dalla Costituzione laica, ma che di fatto mantiene ai margini le religioni diverse da quella musulmana. «La libertà di religione – dice il papa nel primo dei due discorsi – garantita istituzionalmente ed effettivamente rispettata, costituisce per tutti i credenti

la condizione necessaria per il loro leale contributo all'edificazione della società». Si sono fatte molte illazioni sulla genesi delle decisioni papali di esprimere favore all'aspirazione europea della Turchia e di vistare la Moschea blu: decisioni prese in contemporanea, tre o quattro giorni prima della visita e contraccambiate dal premier Erdogan con la disponibilità ad accogliere l'ospite all'aeroporto di Ankara, fino ad allora negata con l'alibi di un vertice NATO a Riga che si apriva proprio quel giorno. Al desiderio di rassicurare l'interlocutore dopo le polemiche seguite alla lectio di Ratisbona va aggiunto l'interesse



IL PAPA E IL PATRIARCA ORTODOSSO BARTOLOMEO I NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO AL FANAR.

del papa a dare un ascolto fattivo ai sette vescovi cattolici della Turchia, i quali all'unanimità si erano espressi a favore dell'ingresso del paese nell'UE e che per primi gli avevano proposto la visita alla Moschea.

La visita alla Moschea è avvenuta subito dopo quella a Santa Sofia. Al termine della presentazione del monumento da parte di una guida che parlava italiano, il Mufti di Istanbul rivolto alla Mecca ha invitato l'ospite a un momento di "raccolgimento". Il papa si è raccolto in visibile atteggiamento di preghiera, restando in piedi, muto e senza gesti, con lieve e breve movimento delle labbra, almeno all'inizio. In quell'atteggiamento è restato più a lungo del Mufti.

Egli stesso ha così interpretato il fatto, nel discorso all'udienza del 6 dicembre: «La divina Provvidenza mi ha concesso di compiere un gesto inizialmente non previsto, e che si è rivelato assai significativo: la visita alla celebre Moschea Blu di Istanbul. Sostando qualche minuto in raccolgimento in quel luogo di preghiera, mi sono ricol-

to all'unico Signore del cielo e della terra, Padre misericordioso dell'intera umanità. Possano tutti i credenti riconoscersi sue creature e dare testimonianza di vera fraternità!»

Obiettivo primo della visita era l'incontro con il patriarca Bartolomeo, passato in secondo piano – sui media – a motivo delle polemiche islamiste che l'hanno preceduta ma anche a causa della mancanza di sostanziali novità nella dichiarazione comune sottoscritta al Fanar

il 30 novembre. Se la visita alla Moschea Blu ha posto Papa Ratzinger sulla scia di papa Wojtyła, che il 5 maggio del 2001 aveva visitato a Damasco la moschea degli Omayyadi, altrettanto evidente è apparso il legame con il predecessore al termine della celebrazione della «divina liturgia» nella «Chiesa patriarcale di san Giorgio», quando Benedetto XVI ha «rinnovato» l'invito alle altre Chiese cristiane a discutere del papato: «Il Papa Giovanni Paolo II fece l'invito a

entrare in dialogo fraterno con lo scopo di identificare vie nelle quali il ministero petrino potrebbe essere oggi esercitato, pur rispettandone la natura e l'essenza, così da realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri. È mio desiderio oggi richiamare e rinnovare tale invito».

Il riferimento è all'enciclica *Ut unum sint* (1995), pubblicata nel 1995, che al paragrafo 95 faceva quella proposta, ripetuta poi più volte da Wojtyła. Il cardinale Ratzinger per incarico del papa polacco aveva poi presieduto un simposio teologico internazionale e una commissione curiale chiamati a studiare la questio-

BENEDETTO XVI, DURANTE L'INCONTRO CON IL CORPO diplomatico, ha ricordato LE VISITE IN TURCHIA DI PAOLO VI E DI GIOVANNI PAOLO II.



LA VOCE DEL PAPA



Il Papa a pranzo dai Cappuccini a Efeso

I padri cappuccini della Custodia di Turchia hanno avuto la soddisfazione di poter ospitare il papa per il pranzo, nel loro convento di Efeso, il 29 novembre. Il clima "semplice e fraterno" di quel pasto è stato raccontato ai giornalisti dal ministro generale dell'Ordine cappuccino fra Mauro Jöhri: «Tutti erano distesi e contenti. Quando l'arcivescovo Franceschini ricordava al papa la nostra presenza in Turchia da più secoli e poi si rivolgeva a me, che sono il superiore generale, per ricordarmi di avere a cuore questa presenza, Benedetto XVI mi ha guardato negli occhi e ha fatto un cenno del capo per sottolineare quell'invito». ■

ne, mostrando un buon coinvolgimento personale in tale lavoro. Ma da papa non ne aveva mai parlato pubblicamente.

La dichiarazione comune ha una parte rivolta al mondo, con parole solenni contro ogni giustificazione religiosa della violenza: «*Innanzitutto vogliamo affermare che l'uccisione di innocenti nel nome di Dio è un'offesa a Lui e alla dignità umana. Tutti dobbiamo impegnarci per un rinnovato servizio all'uomo e per la difesa della vita umana, di ogni vita umana*». Un altro passaggio della dichiarazione riguarda il futuro dell'Europa: «*Abbiamo valutato positivamente il cammino verso la formazione dell'Unione Europea. Gli attori di questa grande iniziativa non mancheranno di prendere in considerazione tutti gli aspetti che riguardano la persona umana e i suoi inalienabili diritti, soprattutto la libertà religiosa, testimone e garante del rispetto di ogni altra libertà*». Qui oltre che alla Turchia è da leggere un riferimento alla Grecia, dove la Chiesa cattolica non trova ancora un pieno riconoscimento giuridico.

Ed eccoci all'incontro con la comunità cattolica e con i cappuccini: appartengono a quest'ordine 2 dei sette vescovi turchi e 11 dei 55 religiosi. «*Con questa visita ho voluto far sentire l'amore e la vicinanza spirituale non solo miei, ma della Chiesa universale alla comunità cristiana che qui, in Turchia, è davvero una piccola minoranza e affronta ogni giorno non poche sfide e difficoltà, come attesta la bella testimonianza del sacerdote romano don Andrea Santoro, che mi piace ricordare anche in questa nostra celebrazione*»: così il papa parla durante la messa celebrata al santuario della Casa di Maria, a Efeso, il 29 novembre, presenti un migliaio di persone, duecento delle quali musulmane. Benedetto XVI ringrazia poi il presidente della Conferenza episcopale turca, il cappuccino Ruggero Franceschini, che l'aveva accolto a nome di tutti: «*Saluto, in particolare, mons. Ruggero Franceschini, arcivescovo di Izmir, mons. Giuseppe Bernardini, arcivescovo emerito di Izmir, mons. Luigi Padovese, i sacerdoti e le religiose. Grazie per la vostra presenza, per la vostra testimo-*

nianza e il vostro servizio alla Chiesa, in questa terra benedetta dove, alle origini, la comunità cristiana ha conosciuto grandi sviluppi, come attestano anche i numerosi pellegrinaggi che si recano in Turchia'.

La seconda e ultima celebrazione in terra turca avviene nella chiesa di Santo Spirito, a Istanbul, davanti a 1.200 persone, presente il patriarca ortodosso Bartolomeo. All'omelia il papa ricorda la consegna data da Cristo ai suoi seguaci di «*annunciare il Vangelo fino ai confini della terra*» e l'applica alla situazione dei pochi cattolici che vivono in Turchia (30.000 su 70 milioni), dicendo che talora è necessario compiere «*un umile cammino di accompagnamento*» con quelli che «*non condividono la nostra fede ma che dichiarano di avere la fede di Abramo e che adorano con noi il Dio uno e misericordioso*». Parole che sembravano descrivere l'atteggiamento «umile» con cui egli stesso, il papa, aveva accettato nella moschea l'invito del mufti a un momento di «*raccoglimento*». v

PAPA BENEDETTO XVI E IL GRAN MUFTI DI ISTANBUL NELLA MOSCHEA BLU, MONUMENTO SIMBOLO DELLA CITTÀ.